

## L'inglese Covell torna alla Diaz per raccontare il G8 ai ragazzi

---

*Il giornalista preso a manganellate, che rimase 14 ore in coma per le botte, ha incontrato gli allievi del Pertini*

di **GIULIA DESTEFANIS**

[www.genova.repubblica.it](http://www.genova.repubblica.it) - 03.03.'17



Il giornalista **Mark Covell**

Entra alla Diaz in silenzio, si guarda intorno. Sospira. «Sento le stesse cose di quella notte — dice — come se stesse succedendo tutto adesso». Intorno a lui gli studenti vanno e vengono. «E' incredibile pensare come questo posto possa essere così tranquillo ora». Il giornalista inglese Mark Covell, nel blitz della polizia alla scuola Diaz di via Battisti, durante il G8 di Genova, fu quasi ammazzato tra calci e manganelli, finì in coma e ci rimase per 14 ore. Dopo Sedici anni e molte battaglie legali e psicologiche, torna nella palestra del blitz per una mattina *«speciale: per la prima volta incontro qui dentro dei ragazzi, gli studenti della scuola, per raccontare cosa è successo veramente quella notte. Era uno dei miei desideri. E voglio continuare a farlo, a parlare di diritti umani con i ragazzi, anche nelle Università italiane»*.

Una mattina di riflessione, dal tema "Forze di polizia e diritti umani in Italia", organizzata da *Amnesty International* con la responsabile ligure per l'educazione ai diritti umani Emanuela Massa. Non è l'unico istituto che stanno visitando, insieme all'ispettore capo Orlando Botti che da poliziotto pensionato racconta la sua visione critica del corpo: ma qui al liceo Pertini, tra quelle stesse mura, è diverso, e Covell si commuove. *«E' giusto così»*.

*Vedendomi, spero che i ragazzi capiscano il valore dei diritti umani. Quella notte io li ho persi, mi furono completamente negati dallo Stato e dalla polizia italiana».*

Inizia il racconto: 21 luglio 2001, oltre 300 agenti con il supporto dei carabinieri fanno irruzione nella scuola dove dormono gli attivisti, davanti alla sede del Genoa Social Forum. *«Io sono una delle 93 persone che si trovavano alla Diaz — racconta Covell — Vedendo arrivare le camionette ho provato a raggiungere il mio computer nell'edificio davanti per scrivere quello che stava accadendo. Ma i poliziotti mi hanno fermato in strada e mi hanno aggredito per tre volte; mi hanno fratturato la mano sinistra e otto costole, che hanno perforato un polmone; per i calci sul volto ho perso 16 denti».* Gli studenti lo fissano in silenzio, con il preside Alessandro Cavanna. *«Pensai: sto per morire».* Mostra i video del blitz. Poi racconta gli anni successivi, *«lo stress post traumatico, due esaurimenti nervosi».* Oggi vive a Londra con la fidanzata Laura conosciuta a Genova, non fa più il giornalista: *«Lavoro in un negozio, faccio una vita semplice, ho bisogno di normalità».*